

Indagini d'archivio sulla chiesa di San Filippo Neri a Ragusa Ibla

a cura di Clorinda Arezzo

Un arido volume di introiti ed esiti potrebbe, ad una prima lettura, apparire freddo e scarsamente interessante, se si esclude l'evidenziazione di un particolare evento annotato, di per sé rilevante. Eppure un'analisi tridimensionale di esso, che conferisca una propria dimensione ai nomi, ai territori, agli ambienti e alle cose citate può riportare ad una visione colorata e reale di un tempo passato, evidenziando eventi cronologici che trovano solo nella loro sequenza una specifica validità. Al di là della formale comunicazione di dati concreti, utili probabilmente a pochi appassionati e storici locali, si cercherà dunque di proporre spunti di approfondimento provenienti dalla rielaborazione di dette nozioni.

Per addentrarsi subito nell'argomento si cita un documento risalente al 1740¹⁴ che introduce alle prime notizie riguardanti la fondazione e la conformazione della chiesa:

La ven. chiesa di S. Filippo Neri di questa città di Ragusa [nel q.re della Mocarda: cancellato] fu eretta circa l'anno 1636: dalla divozione d'alcuni fedeli e pii naturali di questa suddetta città ad effetto di frequentarsi e continuarsi nella suddetta chiesa il pio esercizio della Congregazione dell'Oratorio sotto la protezione del suddetto glorioso padre S. Filippo Nerio; quale esercizio olim si faceva in una cappella dedicata al suddetto santo dentro la ven. chiesa di S. Giuliano soggetta alla giurisdizione della sacra Religione Gerosolimitana, come si vede da varie scritture e specialmente per diversi atti di suggiugazione per l'atti del quondam fu notaro Santoro Ferranti sotto li 9 Maggio III Ind. 1635.

Fu fatta poi sacramentale nell'anno 1692 come si vede per breve apostolico concesso dal sommo Pontefice Innocenzio XII a 26 Sett. 1691 ed eseguito dalla G.C.V.S. a 25 Giugno 1692.

La suddetta chiesa di S. Filippo Neri è posta in questa suddetta città e quartiere della Mocarda, parrocchia della chiesa Madre, la di cui porta maggiore è quasi verso l'occidente, confina per li quattro lati con strade patronali quale è di lunghezza canni setti, di larghezza canne tre e palmi quattro, oltre le due cappelle quali sono alla parte sinistra con suoi altari uno dei quali è dedicato a S. Lorenzo Martire Levita di cui v'è il quadro senza cornice e l'altro alla presentazione di M.V.N.S. [= Maria Vergine Nostra Signora] della quale v'è il quadro con cornice dorata, colle delle quali cappelle, vicino la porta maggiore, si ritrova la sacristia. Più dalla parte destra del Vangelo ci sono altri due altari, uno dedicato a S. Michele Arcangelo di cui v'è il quadro con cornice dorata, e l'altro dedicato a S. Anna seu alla Sacra Famiglia di cui v'è il quadro senza cornice. Inoltre v'è l'altare maggiore nel quale si trattiene il SS. Sacramento, ed è dedicato al glorioso padre S. Filippo Nerio, di cui v'è il quadro con cornice dorata.

La fondazione della chiesa di S. Filippo Neri, ascritta al 1636, può in un certo senso essere confermata indirettamente dal fatto che nessuno degli atti di fondazione di cappellanie fondate in detta chiesa precede l'anno 1638 (vedi cappellania Cabibbo)¹⁵. Si nota inoltre che in un primo momento tali cappellanie risultano tutte legate all'altare maggiore dedicato a S. Filippo Neri. Soltanto dal 1658 in avanti si trovano cappellanie

¹⁴ Atti sciolti in corso di classifica

¹⁵ Un dubbio permane circa la cappellania Cascarano che si ritrova citata in più documenti, relativamente alla sua fondazione, con due diverse date che mostrano le ultime due cifre invertite: 1634 o 1643?

legate agli altari laterali di Santa Maria Vergine Nostra (S.M.V.N.), detto anche altare della Presentazione della Vergine (cappellania Vincenzo Passalacqua, 1658), all'altare di S. Lorenzo (cappellania Vincenzo Schininà 1659) e di S. Anna, conosciuto anche, quest'ultimo, come altare della Sacra Famiglia (cappellania Vincenzo Schininà, 1682). Nel 1737 il rev. Arcangelo Baglieri fondò la sua cappellania all'altare di S. Michele. In allegato si riporta l'elenco completo delle cappellanie fondate in suddetta chiesa derivante dallo spoglio degli atti d'archivio (ALLEGATO A), ma vale la pena di citare almeno due casi particolari venuti alla luce.

La cappellania fondata da Suor Carmela Maria Cilia (1739) fornisce interessanti informazioni collaterali all'evento stesso. La sua prima intenzione di fondare detta cappellania aveva infatti in un primo momento (1736) privilegiato la diruta chiesa di S. Anna, sita nel quartiere dei Cosentini, in quegli anni interessata da una ricostruzione dell'edificio a fine ecclesiastico di cui si ignorava ancora la dedicazione. Tre anni più tardi si constatano invece le mutate intenzioni della sorella, che, non essendo ancora nel 1739 stati ultimati i lavori della chiesa prescelta, si indirizza su un'altra *chiesa sotto il titolo di S. Filippo Neri, in q.re Mocarda, prope domos, et in una domo Zozami de Scrofano, secus viam pp.am [= pubblicam] e ante domos del sac. Giuseppe Lo Blundo.*

Altra nota va alla cappellania fondata dal quondam Antonino Ottaviano alias Tinuccio nel 1708 che prevedeva in ogni domenica e nei giorni di precetto la celebrazione di una messa all'altare maggiore da tenersi indiscutibilmente *all'ora di mezzogiorno per comodo delli fedeli che vengono di campagna.*

La comparazione dei diversi inventari (dal 1740 al 1910), riportati integralmente in appendice (ALLEGATO B), affinata con le notizie desunte dagli esiti della chiesa (1801-1915), ha permesso di ricostruire qualche dato circa la composizione dei singoli altari e la collocazione dei beni mobili di appartenenza alla chiesa stessa.

Nell'inventario del 1746 si riporta la voce "*Quadri: numero otto*". Cinque di essi erano sicuramente quelli già elencati nel documento del 1740, in parte sopra riportato, ciascuno riposto nel proprio altare corrispondente.

Nell'altare di S. Filippo Neri e nell'altare della Presentazione i quadri, con cornice dorata, raffiguranti le rispettive sante figure, risultano presenti ancora nell'inventario del 1910.

I quadri di S. Michele e di S. Lorenzo subirono invece una ridipintura nel 1864 ad opera del pittore Emmanuele Lopresti, mentre Vincenzo Odierna si occupò delle cornici e Don Vincenzo Calvo insieme al figlio provvidero all'indoratura delle cornici.

Il quadro di S. Anna risulta già senza cornice nel 1740.

Attualmente tutti i cinque quadri sopra citati risultano ancora presenti nella loro originaria collocazione anche se il quadro raffigurante S. Lorenzo, descritto senza alcuna cornice nel 1740, si ritrova oggi ad essere contornato da una cornice dorata identica a quella che circonda il quadro di San Michele della stessa chiesa, probabilmente effetto di un restauro collettivo.

Nell'inventario del 1910 si parla di tre altri grandi quadri, con cornice dorata, raffiguranti S. Giovanni, un altro S. Filippo Neri e l'Annunciazione. Si sa che quest'ultimo fu comprato solo nel 1907, ma questo, così come gli altri due, non sono più materialmente presenti nella chiesa di San Filippo Neri.

Altari:

L'altare di S. Michele fu soggetto a un restauro tra il 1821 e il 1828 quando il capomastro Salvatore Lo Iacono rifece la pedana dell'altare di san Michele che si era danneggiata *per aver cascato da per sé un pezzo dello residuo della tettamorta*, e acconciò la sepoltura del santo, consacrata nel 1852.

Riguardo all'altare della Presentazione è registrato nel 1848 un forte rimaneggiamento mirato alla *formazione della cappella della presentazione di Maria, coll'altare e il pavimento nonché chiudersi i due*

*archi (9.3 canni di balatoni per chiudere i due archi)*¹⁶. Il capomastro Carmelo Cultraro si occupò del disegno. Quest'altare fu poi *incristallato* nel 1877 e si aggiunsero *taluni adorni*.

Nel 1850 mastro Giovanni Bellassai *faticò gli altarini di pietra bianca* per gli altari di S. Michele, di S. Anna e di S. Lorenzo.

Sin dal 1740 sono presenti *5 paranze di Carte di Gloria* con cornice dorata che aumentano quando nel 1845 si commissiona a mastro Dierna la *fatica di 15 Carte di Gloria per i 5 altari* e nel 1862 Carte di Gloria di numero non definito, comprese di cornici e cristalli, per l'altare maggiore. Un ulteriore rinnovo di queste Carte di Gloria si ebbe nel tempo se nel 1910 si incarica la realizzazione di *5 paia di Carte di Gloria nuove e 4 vecchie*.

Molteplici rifacimenti sono invece registrati circa l'altare maggiore, dedicato a S. Filippo Neri.

Una *cornice nuova* all'altare maggiore fu realizzata nel 1810 da mastro Agatino Lupo.

Nel 1815 Michele Giurato, mastro falegname, fece il *tilaro* nuovo della vetrata dell'altare maggiore che fu *colorita* da Croce Calvi. Lo stesso Michele Giurato realizzò la *corona d'ornamento* all' [altare] del Santissimo e il figlio di Calvo, pittore, la *colori* e la *indorò*.

Nel 1828 mastro Antonino Bocchieri Celi abbellì il coro e raddrizzò l'altare.

Il 1842 vide i lavori di riedificazione del *piano dell'altare rovinato nel 1833*: si rialzò l'altare maggiore *in forma alla romana*¹⁷; il capomastro Carmelo Cultraro intervenne al progetto anche se per un solo giorno.

Nel 1844 si formò la *custodia e il rotondo nel detto altare* di pietra, che mastro Dierna cercò di *mettere in miglior forma in 11 giorni*.

Si creò una *nuova porta del tabernacolo*, i cui portalini furono ricamati nel 1845 da don Gaetano Longo di Catania, e una *croce nel mezzo d'altare*.

Don Bartolomeo Leone fornì l'altare di cristalli e indorò la cornice a mistura; la sua foderazione in tela e la sua pittura fu invece affidata a don Giorgio Frasca. Bartolomeo Leone nel 1846 indorò l'*altare* di legname con oro e colonnette di lapislazzuli e indorò a mistura i candelieri e i vasi grandi per l'altare maggiore, mentre quelli piccoli furono indorati da Vincenzo Calvo.

Nel 1848 furono ristorati i rami degli *altari risi e maltrattati dai topi*

Il capomastro Cultraro nel 1849 intervenne per l'altare di pietra scorniciata e pavimento della *detta cappella*.

Nel 1872 si costruì una *portina* dietro l'altare maggiore

Vincenzo Odierna fece nel 1877 i *4 reliquiari* dell'altare maggiore

In occasione della sacra visita pastorale del 1881 il pittore Calvo appose cristalli all'altare maggiore restaurati più volte fino agli inizi del nuovo secolo.

Nel 1913 si ha notizia di due crocifissi ossia croci per l'altare maggiore.

Lo stato attuale della chiesa, ridotta a magazzino di sgombero, non ha permesso un sopralluogo adeguato mirato al riscontro della situazione attuale, motivo per cui è risultato impossibile accertarsi della presenza o meno di accessori vari (vedi Carte di Gloria) o della situazione puntuale dei singoli altari.

¹⁶ I lavori furono affidati a mastro Giovanni Bellassai murifabro, mastro Filippo Malandrino intagliatore, mastro Giuseppe Bocchieri, manuale Carmelo Migliorisi, Biagio Battaglia e Giuseppe Garozzo.

¹⁷ I lavori furono eseguiti da mastro Vincenzo Iacono e il nipote Mario Muccio, mastro Primo Muccio insieme al figlio Giuseppe

Statue:

Si sa inoltre di una *mezza statua di legno dorato* raffigurante San Filippo Neri, già esistente nel 1740, ancora citata nel 1746, insieme alla *reliquia del santo in una cassetta d'argento colla sua testa di legno dorata*. Di entrambe viene ribadita l'esistenza nell'inventario del 1910. Nel 1912 è annotato il trasporto della statua del santo *dal fianco sinistro sull'altare della cappella*, trasporto per cui si pagarono 4 lire (*per mettere sull'altare la statua di S. Filippo Neri*).

Un'altra piccola statua di Gesù Cristo resuscitato prosegue la sua permanenza nella chiesa dal 1740 sino al 1910, così come anche un'altra raffigurante Maria Bambina *vestita con varie vesti di seta, con sua collana di corallo e bottoni d'oro (inv. 1740)*, detta *di cera bianca, con fascia raccamata d'argento con sua collana di corallo rosso e bottoni (inv. 1746)*. Tale statua era riposta in un tabernacolo in legno *incristallato (inv. 1746)*. Nel 1910 si parla, probabilmente erroneamente, di un *bambino di cera*.

Soltanto la statua raffigurante San Filippo Neri è ancora oggi presente fra il materiale accatastato in sagrestia. Riguardo alle altre statue citate, non si ha alcuna notizia.

Organo:

Nel 1813 la chiesa è dotata di un organo per l'accordatura del quale si contattano diverse persone (Gaspare Andronico che lo dota di molle e canne nuove, Vincenzo Calabrese tre anni più tardi per averlo riattato *dopo che era stato maltrattato da ragazzi*)

Nel 1882 si ha notizia della creazione di un nuovo organo ad opera dell'artefice Miro Allieri e del suo trasporto alla chiesa Madre (trasporto della cassa, meccanismo e canne alla chiesa Madre, imbiancatura e indoratura della cassa dell'organo).

L'organo di S. Filippo Neri, dopo vari restauri, sarà invece sostituito da un ancora più nuovo organo commissionato all'organaro Polizzi di Modica (1910); in occasione di questa nuova costruzione si procede alla demolizione della fabbrica ad intaglio che conteneva l'antico organo e del suo piedistallo *che opprimeva il dammuso della chiesa*.

Interno chiesa:

Tra i 1810 e il 1840 si procedette a diversi restauri nella chiesa riguardanti la sistemazione delle sepolture e del cimitero della stessa (1809-10), seguita da ripari al tetto e alle vetrate per via dell'impetuoso vento che aveva fatto cascare 30 vetri (anno 1832).

Fra questi due interventi si ha la testimonianza di un criminoso evento collaterale accaduto il 25 giugno del 1823: il furto dell'argenteria sacra. Il canonico don Paolo Tidona si prodigò per trovare il colpevole, dando inizio alle indagini che riscossero il loro successo con il ritrovamento della refurtiva il 16 Agosto dello stesso anno.

Nel 1826 fu commissionata la realizzazione di 4 crocifissi in legno al mastro palermitano Salvatore Leone.

Tra il 1840 e il 1841 *per ordine di mons. Vicario don Salvatore Amorelli come per sua venerata lettera diretta a questo sig. vicario foraneo can. Don Vincenzo Sortino si precedette ai lavori ad effetto di farsi la volta della chiesa in canne e gesso e il piano rovinato di essa (10 giugno-22 luglio)¹⁸*.

¹⁸ Nel 1840 si sono comprati nel tenere delli Cappuccini Vecchi 8000 canne verdi, taglio e trasporto in Ragusa di dette canne.

Il 1 Maggio 1840 si sono interrati e soverchiati per ordine del governo le 5 fosse della chiesa dando a mastro Giuseppe Lo Lavo per fatiga, balate e calcina, a mastro Giorgio Cultraro per pece per soverchiare una fossa delli sopradetti non bene coverta

1841 si sono comprati nella contrada di Gria (11.??) piedi di legname, spezzati e trasportati. Comprati 5 festoni di noce e bastoni di legno

4 migliaia di giunca e chiodi

Il tetto subì ulteriori rimaneggiamenti allorché nel 1850 si ristorò con *chiamamiri*.

Nel Marzo del 1850 si comprò il *sepolcro* di legno indorato di Valverde.

Tra il 1850 e il 1870 numerosi furono le riparazioni apportate al tetto della chiesa e della sagrestia, con particolare attenzione al deflusso dell'acqua piovana tramite *tegole scelte per canali e taffone necessario a liberare la porta della chiesa dall'acqua piovana*, e molteplici furono i ripari di parti del pavimento tramite balate siliconate. La porta grande fu colorita di terra rossa e olio di lino da don Giuseppe Flaccavento¹⁹ (1852), mentre la porta piccola fu rinforzata e nel 1872 fu *tinta* insieme alla *porta della sagrestia, il finestrone ed il dietro della porta grande*. Infine furono pittati anche gli stalli del coro.

Nel 1871 fu apposto un *ferro vicino la porta della chiesa per pulire le scarpe*.

In occasione della sacra visita pastorale del 1881, quattro paracarri di pece furono messi presso la *porta piccola della chiesa* e fu acconciata la maschiatura della porta piccola di entrata di detta chiesa.

Otto anni più tardi, in occasione della venuta di Monsignor Arcivescovo, si procedette ad un generale rifacimento della chiesa: fu posta un'*invetriata nella porta maggiore con cristalli*, si foderò la porta piccola in latta di ferro e si pitturò, si voltarono i tetti *due volte* e si levarono gli *stillicidi sul colmo della navata*.

L'ingegnere Interlandi, affezionato della chiesa, fu ricompensato della direzioni dei lavori diretti all'acconciatura del pavimento in pietra pece (1893) con *cedrata* in cambio di onorario.

L'anno successivo la Matrice chiesa di S. Giorgio regalò un *ninfone* corredato di asta di legno per appenderlo.

Gli inizi del XX secolo continuano a vedere gli sforzi per arginare l'umidità e le *stizzane al tetto*.

Nel 1910, venuto per delega di S. E. Monsignor Arcivescovo don Luigi Bignami, l'arcidiacono Salvatore Santagallo, protonotaro apostolico, si provvide alla costruzione *della paraventa e della bussola*, affidata a don Mercurio Battaglia e Giorgio Bellassai Lo Grosso; si operò una pulizia della *ninfa di cristallo, del portalone* e delle stazioni della via crucis. Occorsero *3 pirsuni che pulirono la chiesa dall'alto in basso*.

Lo stesso don Mercurio Battaglia fabbricò due confessionali nuovi per la chiesa nello stesso anno (1914) in cui si procedette all'estirpazione delle *malerbe* che avevano infestato la facciata della chiesa.

Sagrestia:

Riguardo alla sagrestia, si hanno notizie del finestrone in essa presente già nel 1810, quando mastro Agatino Lupo si occupò di fabbricare le *porte* di esso e mastro Benedetto Martorana il *balcone in ferro* di detto finestrone, passati *ad oglio* da Giuseppe Flaccavento.

Si hanno inoltre notizie di una croce e un crocifisso presenti in sagrestia e fatti acconciare nel 1837

Il già noto mastro tettaio Francesco Licitra insieme al figlio erigono nel 1844 un nuovo tetto della sagrestia, imbiancata poi con stucco. I tetti furono ripresi circa un decennio dopo da Emmanuele Cascione, insieme a mastro Filippo Bellassai che ripristinò la *vetrina* sopra la sagrestia.

Nel 1871 si apposero portelli nuovi al finestrone della sagrestia, *con 2 maniglie di ferro per i portelli e cangheri*. In quest'anno si registra anche della presenza di un *appenditoio di robe* nella sagrestia.

La porta della sagrestia fu tinta nel 1872.

A Mastro Francesco Licitra per aver serrato le tavole e fatta la cannata della volta per giorni 14 e a mastro Giovanni Noto per 12 giorni, a mastro Giuseppe La Carruba per una settimana

1841: comprato gesso e calcina

Tagliatura e portatura di pietra, canni 3, e pali 4

A mastro Vincenzo Iacono muratore per 22 giorni, Antonino Bocchieri per 21 giorni e al figlio Giuseppe per 18 giorni, a mastro Vincenzo Pluchino per 4 giorni, a mastro Francesco Riamando per aver eseguito il disegno.

Ad eccezione di Antonino Bocchieri e mastro Francesco Licitra, tutti gli altri manovali saranno assoldati per la singola occasione e non compariranno più nei lavori successivamente svolti nella chiesa.

¹⁹ "Si raddrizzarono i chiodi vecchi."

Da questo momento fino ai primi del '900 si nota il succedersi frequente di interventi al tetto della sagrestia, probabilmente esposto in maniera considerevole a problemi di deflusso di acque meteoriche. Solo nel 1914 si ha notizia di una nuova costruzione della porta della sagrestia e qualche anno dopo di *ristauri all'armadio della sagrestia*.

Campanile:

Dalle notizie di inventario risalenti al 1740 e 1746 si sa che, oltre a 3 campanelli di metallo, la chiesa di S. Filippo Neri godeva di due campane poste nel coro e due nel campanile.

Al 1839 risale la notizia in cui due di esse furono rifuse *con divenire la Grande di peso rot. 37 e la piccola di rot. 17*.

Comunque resta invariata la situazione se nel 1846 si trovano conteggiate le due campane del coro, le due del campanile, due piccole per le Sante Messe e una innanzi alla sagrestia.

Don Antonino Leone esegue nel 1848 i lavori per la *porta del campanile*, che verrà voltata da mastro primo Muccio nel 1862.

L'anno successivo viene comprata una *nuova campana* dal cui prezzo fu scalato il valore della vecchia.

Nel 1867 si ha notizia dell'esistenza di una seconda porta del campanile, di dimensioni maggiori rispetto alla prima già citata.

Nel 1870 si trasporta alla chiesa di S. Filippo Neri la *campana di S. Antonio* e vi si fa il posto nel campanile.

Sei anni dopo una delle campane si spezza; si decide di calarla con una lunga fune di canapa e consegnarla al fonditore. Questa campana è probabilmente identificabile con quella fusa a Catania nel 1879 e riportata a Ragusa.

Nel 1893 vengono rifuse altre campane, non ben specificate, per ricompensare *le due campane fiaccate*.

Nel 1903 si procede alla collocazione della *campana dello Spirito Santo*.

L'inventario del 1910 comprende ancora le due campane poste nel campanile, ma una sola campana rimane ad esistere nel coro, per di più riparata nel 1906 (probabilmente una delle due è stata rifusa: forse nel 1893?); rimane anche quella davanti alla porta della sagrestia mentre superstite negli anni risulta uno solo dei due campanelli.

Piano della chiesa:

Anche se non espressamente specificato è probabilmente questo il luogo che un tempo era destinato alle sepolture, le stesche che tra il 1809 e il 1810 vengono "risistemate". Il piano che precede l'ingresso della chiesa di S. Filippo Neri fu infatti oggetto di continui restauri non meglio specificati dal primo decennio del XIX secolo fino al 1862, anno in cui si trova ad essere responsabile dei lavori mastro Primo Muccio. Nel 1866 si rifece la scala sotto il piano, nel 1877 fu la volta del parapetto, mentre solo nel 1893 si costruì la balaustra in ferro, che fu dotata di catenaccio a chiave nel 1913 e la cui porta fu acconciata dal ferraio Salvino, forse identificabile col mastro ferraio cui era affittata la bottega del piano, un dammuso di proprietà della chiesa di S. Filippo Neri.

Esterno:

Il 1809-10 vide la costruzione della nuova *scala di pietra* per rinforzo della fabbrica e per l'accesso dei fedeli a detta chiesa²⁰.

Si è già visto come nel 1740 la chiesa di S. Filippo Neri si presentasse circondata da strade su tutti e quattro i fronti, strade che subirono modifiche nel tempo di cui spesso si ha notizia dalla documentazione relativa alla chiesa stessa. A parte l'esecuzione di una *rifilatina* di una delle vie limitrofe a S. Filippo Neri (1820) e un

²⁰ Capomastro Salvatore Lo Iacono e suo padre mastro Antonio, mastri di Maramma [tagliatura, carichi, balate, calce, pietra di dammuso, balatoni, gesso]

rattoppo del muro vicino alla porta piccola della chiesa (1888), nel 1891 il sindaco ordinò di chiudere il *calango Orsi detto ponte di Cavagna* dietro la chiesa, dove nel 1913 si legge fu acconciato un finestrone ed uno sportello.

Ma fu indubbiamente il 1895 l'anno in cui si registrò l'intervento senza dubbio più imponente, relativo alla struttura della chiesa. In Aprile del detto anno si affrontarono le spese per la costruzione della bastia (ALLEGATO C) e per la costruzione di un arco in appoggio ai muri esterni alla sagrestia. A questi lavori seguì un prolungamento della bastia per *infasciare* la chiesa dal lato sud-est. Questo intervento comportò inevitabilmente la deviazione del corso dell'acqua o saja tramite tavole di abete, sbarre di terracotta o lastre di ferro utilizzate per deviare il condotto. Per il passaggio delle acque sotto il dammuso detto del "ponte di cavagna" furono utilizzati lastroni di pietra.

L'operazione prevede anche un compenso ai *mognai per la fermata dei molini*. Al termine dei lavori si procedette al prolungamento della copertura per l'espansione della fabbrica tramite costruzione di un nuovo tetto.

Dammusi:

Fra i possedimenti che costituivano il fulcro delle rendite tramite cui la chiesa di San Filippo Neri sostentava la propria esistenza si trova la proprietà di sei dammusi, tuttora di pertinenza della chiesa stessa.

I primi due dammusi trovano la loro ubicazione al di sotto del sagrato della chiesa, accessibili tramite la scala che si imbecca dall'attuale via Don Minzoni, definiti rispettivamente il *dammuso sotto la chiesa* (I) e il *dammuso sotto il piano* (II). Il terzo dammuso, detto *del Ponte di Cavagna o dei Moltisanti*²¹ (III), si trova sotto il coro della chiesa e affaccia sul vico Orsi di cui si è già detto. Un quarto dammuso fa angolo con la via anticamente detta di San Filippo neri, oggi via Giusti, adiacente al precedente (IV). Il quinto dammuso, diviso in due parti, copre il lato a mezza altezza (da cui il nome di *dammusi mezzanini*) che affaccia sull'attuale via Don Minzoni (V). L'ultimo situato più in basso del precedente, verso la parte posteriore della chiesa, era detto *della Saja* (VI), per la sua vicinanza alla stessa.

Vari sono stati i proprietari e le destinazioni di tali locali nel tempo, anche se qualcuno di essi ha mantenuto una funzionalità talmente costante nel tempo che gli ha permesso di guadagnare un ricordo nell'appellativo con cui normalmente si soleva chiamarlo. E' il caso della "Macelleria", corrispondente al dammuso VI, così detto perchè *addicevasi al macello degli animali per la carne da vendere*. Sin dal 1835, allorquando fu affittato al *macellaio* Salvatore Distefano, fino al 1895, anno in cui si trovava in affitto al macellaio Giovanni Cassarino, il locale fu adibito ad uso di macelleria sennonché, operatisi nel 1895 *dei restauri di muri attorno e per sostegno alla chiesa, fu rifabbricato* e ridotto ad uso di *caratteria*.

Si sa anche della destinazione ad uso di stalla cui fu riservato il dammuso III, informazione fornitaci in concomitanza con una singolare notizia risalente all'anno 1897: la stalla, fabbricata dietro i restauri del muro della chiesa, era stata locata a Rosario Lo Rosso Farina che *si indebitò e partì per l'America*. Non doveva d'altra parte essere stato il solo ad essersi trovato in situazioni finanziarie non troppo favorevoli e ad aver escogitato la fuga se nel 1871 anche un certo Nunzio Carbone, cui era stato affittato il dammuso VI, *fuggì di notte lasciando un mare di debiti*. Naturalmente toccò all'affittuario successivo, mastro Giovanni Monterossano, di pagare anticipatamente per scongiurare eventuali nuove sorprese. Ma la chiesa non esitava neanche a tirare in giudizio i propri fittavoli negligenti così come accadde a don Raffaele Cosentini intorno al 1914.

La maggior parte dei locatari era spesso costituita dai manovali e i maestri che si ritrovano assoldati nei lavori eseguiti nella chiesa di San Filippo Neri. Salvatore Lo Iacono, *magister maragmaticis*, locò il dammuso II mentre eseguiva i lavori per il rifacimento dell'altare di S. Michele. Il pittore Giorgio Frasca, col fratello

²¹ Viene detto dei Moltisanti poiché per molto tempo i locatari furono esclusivamente appartenenti a tale famiglia.

Giuseppe, affittarono i due dammusi confinanti, corrispondenti al dammuso V, mentre svolgevano lavori di pittura nel nuovo altare (1844). Ma fu sicuramente la famiglia Battaglia Tiritilli ad occupare la maggior parte, per numero e per tempo, dei dammusi pertinenti alla chiesa. Vincenzo Battaglia, maestro di intaglio, occupò il dammuso di Cavagna (III) dal 1859 al 1888, mentre un'intera generazione, dal padre Luciano, al figlio Salvatore, da cui il figlio Giovanni, occuparono nel tempo i dammusi IV e V.

Il dammuso dei Moltisanti o di Cavagna (III) era inoltre confinante con le case di Francesco Licitra, mastro tettaio, impegnato in vari lavori di acconciamenti nella seconda metà dell'800.

Alcuni dammusi dovevano aver avuto, in tempi più remoti, una destinazione di ossari e fosse comuni dal momento che si riscontrano spesso interventi di riesumazione di cadaveri e ripulitura da ossa²².

Non sempre si è avuta una continuità d'utilizzo e anzi non era insolito che uno dei dammusi fosse murato per parecchi anni per poi essere riaperto e riutilizzato²³.

Informazione indiretta ma interessante riporta la notizia del restauro eseguito nel 1884 al dammuso del ponte di cavagna (III) tramite costruzione di gradini di pece dal momento che si era *abbassata la strada*. Più tardi, in occasione della costruzione della bastia (1895), di cui si è già parlato, furono posti dei *lastroni di pietra pece pel passaggio di acqua sotto il dammuso al ponte di cavagna*.

Nel dammuso II, sotto il piano, nel 1884 furono apposti dei gradini di pece e nel 1892 una nuova porta *che, essendo stata rubata l'antica, fu necessario farsi*.

Nel 1894 fu acconciata anche la gradinata che portava al dammuso I, quello sotto la chiesa, in cui nel 1904 furono costruiti *forno e fornacelli*.

ALLEGATO A: Cappellanie fondate alla chiesa di S. Filippo Neri

ANNO	NOME	ALTARE	GIORNI
1634 (o 1643)	Occhipinti Cascarano Vincenzo		Sabato= non si fa perché li possessori non vogliono fare l'elemosina
1638	Cabibbo	alt maggiore	Domenica
1650	Di Marco Giambattista		ogni 26 maggio e festa di S. Filippo Neri = 1 messa cantata alt maggiore
1650	Comitini Mario	alt maggiore	Fer 3°

²² Nel 1810 si assume Giuseppe di Modica per aver *ripulito i dammusi delle sepolture e riesumato i cadaveri*; 1840-41: *si interrano le fosse dinanzi alla porta del dammuso della saja*; 1873: *si fa murare un gran buco in un dammuso che pareva essere una caverna di ossami*.

²³ Si recluta mastro Salvatore Lo Iacono per far murare la porta di un *dammuso*; 1872: *si apre una porta di un dammuso chiuso da moltissimo tempo*.

1652 (1657)	Antonio Paternò Incarcaterra	capp di S. Filippo Neri (= alt maggiore)	Fer 5° e Fer 6°+ donazione del fondo Galermi: 2/3 all'opera della Messa dell'Alba e 1/3 a S. Filippo Neri
1653	Nicita Vincenzo		2 messe alla settimana (non si fanno perché li possessori non vogliono fare l'elemosina)
1658	Vincenzo Passalacqua	alt della Presentazione	Fer 2°
1668		alt maggiore	Domeniche e precetti (+ sepoltura in chiesa)
1659	Vincenzo Schininà	alt maggiore	Domenica
		alt S. Lorenzo	Fer 2°
1682		alt S. Anna	Sabato
1685		alt di S. Filippo Neri alt maggiore	Lunedì Fer 4° e 6°
1692		alt S. Anna	Sabato
1683 (1673) 1709	Bellio Geronimo e Carmela sua moglie	alt maggiore cappella della Presentazione	Domenica Sabato
1691	Pasquale Giovanni	alt maggiore	6 messe
1691	Mazza Natalizio e Rosa (fratello e sorella)	alt S. Anna alt maggiore	Fer 4° Fer 5° domeniche e precetto e Fer 6°
1692	Incarcaterra Antonio Paternò	alt maggiore	Fer 5° e Fer 6°
1692	Schininà Vincenzo	alt di S. Anna alt di S. Filippo Neri	martedì e venerdì venerdì
1699	Passalacqua Vincenzo	alt maggiore alt della Presentazione	Domeniche e precetti Fer 2°
1699	Ottaviano Lorenzo e Giovanna (frat e sor)	alt maggiore	Domenica e precetti

1706 (fondazione 1640)	Veninata Filippo		una messa
1708	Ottaviano Antonino alias Tinuccio	alt maggiore	domenica e precetti (post meridiem) h 12
1708	Veninata Filippo		15 messe ab libito
1710	Lauretta Sac. Mario e don Leonardo fratelli	alt maggiore dove è il SS.	Domenica mercoledì
1714	Mazza Natalizio	alt maggiore (messa cantata)	Fer 6° nell'esposizione del SS
1723	Licitra Sac. Giuseppe	altare della Presentazione	Sabato(se non fosse possibile il sab, allora fer 4)
1737	Baglieri Rev. Arcangelo	alt S. Michele Arcangelo	fer 2° e il 29 settembre, festa di S. Michele nello stesso altare
1739	Cilia Suora Carmela Maria	alt della Presentazione (soppressa nel 1887)	Fer 4° = erectricis nomine
1767	Di Grandi Sac. Raffaele	alt di S. Michele Arcangelo	erogare ogni anno ornamenti e giogali necessari per detto altare + calice donato

ALLEGATO B: Inventari della Chiesa S. Filippo Neri

- **INVENTARIO (anno ignoto ma probabilmente attribuibile al XVII secolo)**
- Un calice con una patena
- Una sfera d'argento
- Uno stabile d'argento dorato
- Un incensiere d'argento con navetta
- (Tot) missali di cui tre di defunti
- Un graduale (di canto sereno)
- 12 (illeggibile) novi e vecchi con rimanipolazioni e stoli, 4 bianchi, 3 russi, 3 violati e 2 verdi
- 9 borsi tra novi e vecchi di diversi colori
- 7 palli
- 15 sopracalici, cioè 5 violati, 3 bianchi, 4 russi e 3 verdi
- 6 cammisi con ammitti
- 2 birretti parrinischì
- Uno stoloni violato
- Una stola violata per confessori
- Una cappa bianca con suoi tunicotti , tovaglia di sita bianca
- Cappa violata
- Una tovaglia di seta verde

- 38 tovaglie di telo per altare
- 5 tovaglie e una di cridenza
- 83 (illeggibile) pegli altari di seta e uno di lana, tutti incolorati
- 2 pezzi di apparato di dammuso russo
- Un baldacchino bianco di damaschello con fori quattro aste di legno inargentati
- Un palio di damasco bianco per la croce
- Una croce di legno argentata
- 5 tappiti
- 2 bussole
- 10 manutergi
- 30 parificatari
- Finimenti da altari, fiori, vasi e candilora e croci
- 10 ca(m)panelli di altari
- 10 campani di campanili
- Un organo
- Un confessionale
- 10 crocifissi
- 10 dischi piccoli e 10 grandi
- 8 quadri
- 3 banchi senza spalleri
- Una buffetta per la cridenza e un'altra per la Congragazione
- 10 lampieri, uno di stagno e uno di rame con suoi lampi
- 2 scali

- **INVENTARIO 1740**

- una sfera seu ostensorio d'argento con piede di rame dorato
- un pisside dorata dalla parte di dentro d'argento
- chiave di tabernacolo d'argento dorata
- incensiero con navetta e acciarino d'argento
- due calici con coppe d'argento e piedi di rame dorati con sue patene d'argento dorate
- 3 pianete bianche di lamina d'argento
- 2 pluviali di damasco bianco con due tunicelli di damasco bianco con li ciappetti d'argento
- altre 2 pianete bianche di damasco
- un pluviale con i suoi tunicelli e pianeta di damasco rossi con li ciappetti d'argento
- altre 2 pianete di damasco rossi
- altra pianeta di lamina rossa
- 2 pianeti di lamina d'argento violati
- un pluviale con i suoi tunicelli di damasco violati
- 2 pianete verdi di seta
- 3 pianete di seta di colore bianco e rosso
- altre 2 pianete violate, una di seta e una di lana
- altra pianeta di lana di colore vario
- 2 pianete nere di lana tutte con suoi manipoli e stoli
- una stola larga seu stolone violato di seta
- 4 tovaglie di seta, cioè 2 bianche, 1 rossa ed altra verde
- 4 porta... del atbernacolo, uno dei quali è verde lavorato d'oro con i suoi anelli d'argento
- borse di vari colori
- sopracalice di vari colori di seta
- 11 corporali
- 10 palli

- un vessillo della croce di damasco spilanato d'argento con
- un baldacchino di damasco bianco ed altro di tela
- 8 cammisi di tela e 2 di seta guarniti con guarnizione di filo
- 40 tovagli d'altare
- 10 tovagli di mano e 4 di credenza
- 16 paraltari di cui 4 di tela, e 4 birrette
- 2 pezzi di tappezzerie rosse di damasco
- 2 cortine delli quadri
- 8 tappeti di lana
- 2 lampieri di rame, una conca di rame con i suoi molletti di ferro
- 2 basciole per l'ostie di stagno, tre piatti per le ampolline, 2 di stagno e 1 di rame
- un aspersorio di stagno ed un triangolo di ferro per le campane e 4 candeliera di stagno
- 4 superpellicie di tela
- 5 cornici d'altari di legno dorati
- 40 candeliera di legno dorati
- 24 vasi di fiori
- 42 rami di fiori
- 5 paranze di carte di gloria con cornice dorati, 4 aste di legno ed altra con la croce
- 4 dischi d'altare e 2 di coro
- 4 messali e 4 messaletti
- un graduale, un rituale, un libro della vita di S. Filippo Neri, la vita di S. Carlo Burrmeo
- un organo a tre registri, 3 confessionari con sue serrature, un casciarizzo con suoi casciuoli e serrature, una cassa e 4 cacioni d'abete
- 2 genuflessori con sgabelli, 3 ceppi e 4 scale di legno, un tumoletto di legno dorato per il sepolcro
- una mezza statua di legno dorato di Filippo Nerio, una statua piccola di Gesù Cristo risuscitato ed altra statua di Maria Bambina che era vestita con varie vesti di seta, con sua collana di corallo e bottoni d'oro
- 3 serrature morische
- 3 campanelli di metallo
- 2 campane per il coro, due nel campanile
- un ferro per fare l'ostia e un martello
- 8 banchi di legno
- un crivello

- **INVENTARIO 28 Aprile 1746**

- Reliquia del santo in una cassetina d'argento colla sua testa di legno dorata (il suo mezzo busto dorato)
- 2 calici d'argento con sue patene e piede di rame dorati
- Una pisside d'argento dorata con suo piede di argento
- Una chiave di argento dorata per il tabernacolo ed una di ferro con sue zagarelle
- Una sfera d'argento con sua lunetta dorata e piede di rame dorato
- Un turibulo d'argento con sua navetta e cocchiara d'argento
- 3 missali, uno nuovo e 2 menati
- 3 missali di defunti
- Un graduale di canto fermo
- 3 pianete di lamia bianca invallonate con sue stole e due manipoli, una nuova e due minate
- 2 pianete di coloro verde, di cui una di damasco, invallonate con sue stole e manipoli
- 1 di lamia rossa invallonata con sue stole e manipoli
- 2 di lamia invallonata con sue stole e manipoli
- 1 di tabietto e 1 di fiammetta con sue stole e manipoli

- 2 di damasco rosse minate con sue stole e manipoli
- Una di raso fiorito con sue stole e manipoli
- 2 di damasco bianco con sue stole e manipoli
- 2 nere di lana con sue stole e manipoli e 2 violate, una di lana e una di tivranello
- 2 cappe bianche, una nuova e una vecchia e 2 tonicelle di damasco bianco guarnite con stole e manipoli
- 2 tonicelle rosse nuove con sue stole e manipoli invallonate
- Una cappa violata di damasco invallonata e 2 tonicelle con sue stole e manipoli, e stolone
- Una borsa bianca raccamatae altre 12 borse e 25 sopracalici di diverso colore
- 4 tovaglie di seta, 2 bianche, una rossa ed altra verde
- 4 portaletti, 2 grandi e 2 piccoli
- 3 paviglionetti di pisside di seta, 1 nuovo e 2 vecchi, 11 corporali e 14 palli
- Un pallio di Croce di damasco spilanato d'argento con guarnizione d'argento
- 15 cammisi cioè uno d'abisso guarnito con guarnizione di filo, ed altro d'olanna con guarnizione di seta
- 40 tovaglie per l'altari
- 8 tovaglie di mano, 3 nuove ed altre menate, 4 tovaglie di credenza
- Un baldacchino di damasco bianco con suoi asti di legno ed altro baldacchino di tela bianca
- 16 paraltari di diversi colori, 4 di lamia, 1 spivinato ed altri di pittura
- 2 tapizzarie rosse vecchie
- 3 cortine, 1 rossa e due violate vecchie
- 8 tappiti di lana
- Una conca di rame con suoi molletti di ferro
- 2 bosciole di stagno con il crevello per l'ostie e 2 ferri d'aggiustare l'ostie
- 2 lampieri di rame giarlo e un piattiglio di rameed altro piattiglio e 4 canniera di stagno e un aspersorio di stagno
- Una trinagolo di ferro per le lampade
- 4 superpelliccie
- 8 quadri
- 5 cornici d'altare
- 5 marmoretti, 36 candelieri, 30 fiori, 7 croci, 7 campane di cui 3 piccole, due di coro e due al campanile, ed 1 croce con l'asta
- 5 ornamenti d'altare di carte di gloria
- Un organo e 3 confessionarii e 4 scannelli
- 5 dischi di cui 2 grandi e 3 piccoli
- 9 banchi, un bancone
- Un casciarizza con suoi cascioli e pedane, 2 genuflessori e due scabelli, 3 ceppi, 3 scale, cascione e cascia n° 5
- Una marmo retta senza reliquie, un martello di ferro
- Un cataletto e tre firmeature morische di ferro
- Un tumoletto di legno dorato per il sepolcro, un astatua di Cristo resuscitato ed altra di cera bianca di Santa Maria Bambina con fascia raccamata d'argento con sua collana di corallo rosso e bottoni
- Fra altri ornamenti per detta Bambina 2 giupponi di seta, 2 pettini, coppolini ed altri
- Un tabernacolo in legno dove sta detta Bambina con suoi cristalli
- Una lanterna per le lampade
- Un calamaro

- **INVENTARIO 2 Luglio 1846**

Argento, rame ed altro:

- Una sfera d'argento con raggi di rame indorati

- L'incensiere colla navetta d'argento
- 2 calici con loro patene d'argento, uno scandellato e l'altro liscio
- Una pisside colla scatola, con 2 piccole chiavi d'argento
- 2 campane nel campanile, altre 2 nel coro e l'altra innanzi la sacrestia, e 2 piccole per le S. Messe
- 4 candelieri piccoli di rame, una croce di stagno pella processione, l'apersorio ed un piattino di stagno con un lampiero di rame
- 4 paia di ampolline di vetro, 2 tabarè
- 4 messali da santo, 3 da morto, un graduale ed un vecchio rituale
- 6 crocifissi in legno, 12 candelieri indorati con vasetti
- 32 candelieri inargentati, 50 fiori di stagnuolo
- 6 berretti da prete, 12 vasetti per fiori

Vestimenti di color bianco:

- 1 pianeta ricamata in oro con stola, borsa e altro
- 2 cappelle bianche, 1 di drappo fiorato colla cappa diversa, l'altra di damascoe nelle cappe le chiappette d'argento
- 2 pianete, 1 d'Alamia, l'altra di seta con gallone di seta
- Altre 2 di color oro
- 2 portalini per il tabernacolo, uno ricamato, l'altro fiorato
- 2 padiglioni, uno ricamato, l'altro di seta per la pisside
- 2 tovaglie di deta bianca, ed un piede di altare bianco
- 15 carte di gloria per gli altari con cristalli e cornice indorata ed i ceroferrari indorati

Color rosso:

- Una cappella di damasco rosso con chiappette d'argento nella cappa
- 2 pianete, 1 di drappo fiorato e l'altra tessuta con oro

Color nero:

- Una cappella di seta nera con gallone d'argento con due cappe
- 2 pianete, una di damasco, l'altra di lana, con adorno di seta

Color violaceo:

- 2 tonicelle ed una cappa violacea con chiappette d'argento
- 4 pianete di molla di seta violacea
- Altre 2 di damasco e l'altra di drappo fiorato in oro
- 2 tovaglie di seta violacea, 2 stole larghe violacea

Color verde:

- 2 pianete verdi, 1 di drappo gallonato con oro, e l'altra di damasco
- Un piede d'altare di velluto verde con gallone d'oro

Biancheria:

- 14 corporali, 150 purificatori, 16 manutergi, 16 palle, di cui 8 sono adorni di seta al di sopra, 8 camici di tela, 12 amitti, 6 cingoli, 18 tovaglie di tela per gli altari, 8 per il lavatoio, 10 cotte per i preti, 5 dischi per mettervi i messali
- 2 confessionili in legno, una paraventa, l'organo

Aggiunta 25 Ottobre 1850: comprati due nuovi messali e due da morto, una pianeta di seta bianca con sue adornamenti fatta il 10 maggio 1849 ed un portalino basso di Turlo con un padiglione della pisside 12 candelieri indorati piccoli e 6 grandi di legno e 2 vasi

- **INVENTARIO 10 Dicembre 1876**

Argentaria:

- Una sfera d'argento e sua lunetta
- Una sacra pisside d'argento
- 2 calici d'argento, uno con la propria patena, l'altro con patena del Purgatorio per aversela mantenuta il ladro nel furto fatto nell'anno 1823
- Un incensiero con navetta d'argento
- 2 chiavi di tabernacolo
- Un deposito d'argento per l'ostia grande
- Una corona d'argento per la Bambina
- Un lampiere di rame

Arnesi sacri:

- Una cappella di drappo di vari colori
- Una cappella di damasco bianco
- Una cappella di damasco rosso
- Una pianeta di lamia vecchia
- Un piviale violaceo di damasco con sue tonacelle
- Una cappella nera di trizzanello con vallone d'argneto
- Una pianeta verde di drappo
- Una pianeta di tutti i colori con fodera bianca
- Una pianeta di drappo di vari colori
- Una pianeta di crisetto bianco con stola bianca
- Una pianeta vecchia di vari fiori
- Una pianeta bianca, regalo fatto alla chiesa
- Una pianeta di trizzanello a color di rosa
- 2 pianete violacee con fodera di tela di Francia
- 2 pianete a color oro di spicchittina di seta
- Una pianeta rossa di damasco usata
- 2 pianete di drappo vecchio fiorato
- 2 pianete di color violaceo d'Alamia
- Una pianeta di damasco verde usata
- Una pianeta di tilettone di color blu
- Una pianeta di trezanello verde con fascia bianca
- Una pianeta di drappo fiorata rosso
- 19 tovaglie di tela d'altare, 6 per mani e 2 per la mensa di tela
- 5 tovaglie di cotone con frinze
- 2 camisi di cotone con sue ammitti
- 5 di tela rizzata nuovi e un altro di tela
- 2 altri camisi fini di tela
- 12 ammitti di tela rizzata
- 6 cingoli di filo
- 6 sarpelici di tela rizzata
- 22 corporali di tela
- 11 porificatori di ambolline
- 62 purificatori di calice di Olanda 68 purificatori di tela rizzata
- 10 borse di vari colori di drappo e trizzanello
- 8 palle di drappo di vari colori
- 12 sopra calaci di tutti colori
- 3 portalini di tabernacolo, 2 di drappo e uno riccamato
- 2 piedi d'altare, 1 bianco e l'altro verde di villuto
- 2 campanelle per le messe private
- 4 tovaglie di seta, 2 bianche e 2 violaci
- 3 paviglioni per la sacra pisside

- 4 crocifissi piccoli e uno grande per la fratellanza
- 5 paia di carte di gloria per l'altari
- 5 altari adornati di rami e candelieri
(sac. Sebastiano Piccitto, procuratore)

- **INVENTARIO 10 Novembre 1910:**

Paramenti di seta:

- 1) cappella intera violacea in buona condizione con piviale e due stoloni
- 2) cappella intera rossa in buona condizione con piviale
- 3) cappella intera rosella in mediocre condizione con piviale
- 4) cappella intera bianca in mediocre condizione con piviale
- 5) cappella intera nera in buona condizione con piviale
- 6) una pianeta verde di prima classe con manipolo, stola e velo
- 7) una pianeta di vario colore ottima con manipolo e stola
- 8) una pianeta bianca ottima con stola, manipolo, velo e borsa
- 9) una pianeta di vario colore con manipolo, stola, velo e borsa
- 10) una pianeta nera per i giorni feriali con stola, manipolo e borsa
- 11) una pianeta bianca per i giorni feriali con stola, velo, manipolo e borsa
- 12) una pianeta rossa per i giorni feriali con stola, velo, manipolo e borsa
- 13) una pianeta nera per i giorni feriali con stola, velo, manipolo e borsa
- 14) una pianeta nera per i giorni feriali con stola, velo, manipolo e borsa
- 15) una pianeta bianca per i giorni feriali con stola, manipolo e borsa
- 16) una pianeta verde in buona condizione per festa con manipolo, stola, velo e borsa
- 17) due pianete bianche fiorate in cattiva condizione
- 18) due stole rosse e due manipoli: uno bianco, rosso l'altro in mediocre condizione
- 19) due stole violaci per i confessionali
- 20) Tre omerali: uno bianco rigato giallo e due violaci
- 21) Tre portalini per il Tabernacolo e uno ricamato in oro
- 22) Quattro canopei per la Pisside

Biancheria

- 1) Tre camici in ottima condizione di prima classe con cingoli ed ammitti
- 2) Due camici con cingoli ed ammitti per uso festivo
- 3) Quattro camici in buono stato per uso quotidiano
- 4) 10 tovaglie di filo per uso festivo
- 5) 11 tovaglie di filo in mediocre stato
- 6) 5 consatovaglie, 1 rossa e 4 di diverso colore in buono stato
- 7) 10 cotte
- 8) 2 asciugamani
- 9) 7 tovaglie ad uso giornaliero
- 10) 5 consatovaglie, 1 in mediocre stato, 4 in cattivo stato
- 11) 2 tovaglie per la mensa
- 12) 150 tra manutergi e purificatori
- 13) 11 corporali
- 14) 10 palle
- 15) 1 coperta di panno verde per il tavolino
- 16) Un tappeto di pezzuole, un altro di velluto verde e 4 cuscini

Argenteria

Sfera – auribolo – navetta con cucchiaio di metallo – pisside – lunetta – 2 calici – 2 chiavi, una per il tabernacolo, l'altra per il sepolcro – una tega contenente le reliquie di S. Filippo Neri – due patene

Altri oggetti

- 1) 5 messali: 2 nuovi e 3 vecchi e l'aggiuntina siracusana
- 2) 5 messaletti da morto
- 3) Un antifonario
- 4) 6 librettini per l'ufficio dei morti e un piccolo rituale
- 5) Una croce astile di piombo metallico con l'asta di legno
- 6) Un crocifisso di cartapesta amovibile (appartiene alla Confraternita)
- 7) 5 crocifissi nei 5 altari
- 8) - 12 candelieri e 24 più piccoli di legno indorati
 - 6 candelabri e 5 reliquiari di legno indorati sull'altare maggiore con le rispettive fodere nuove rosse, 6 candelabri medi e 10 più piccoli tutti di legno indorati e con fodere, 2 candelabri piccoli di legno indorati e 2 di stagno nell'altare dell'oratorio
 - 8 candelabri grandicelli di legno e 12 vasetti tutti dipinti a verde, 12 vasetti di legno indorati e 2 candelieri piccolissimi indorati sparsi negli altari
 - 2 candelabri per i chierici
- 9) 4 portafiori di porcellana indorati: 2 campane di cristallo con dentro portafiori e fiori artificiali, 3 portafiori di vetro fiorato
- 10) Un aspersorio di stagno
- 11) Tre ambolline
- 12) Un piattino per la comunione
- 13) Un ferro per le ostie in cattivo stato, un particolare e una forbice
- 14) Un bambino di cera, il Cristo resuscitato e il busto di S. Filippo Neri
- 15) Tre quadri con cornice indorato: S. Giuseppe – S. Filippo Neri e l'Annunciazione, i due ultimi con cristallo
- 16) 14 quadri della Via Crucis con cristallo e cornice e 28 bracci per candele
- 17) 5 quadri grandi in ciascuno altare: S. Filippo Neri – Sacra Famiglia – S. Lorenzo – S. Michele – (illeggibile l'ultimo)
- 18) 5 paia di carte da gloria nuove e 4 vecchie
- 19) Un lampadario di cristallo per l'altare maggiore e altri 2 rotti
- 20) Una campana nel coro, un'altra vicino alla porta della sagrestia e un campanello
- 21) Tre dischi di legno e due di ferro per il Passio, un altro di legno per l'antifonario
- 22) In sagrestia due genuflessori, una cassa, un bancone, due sedie, tre appendi-robe
- 23) In chiesa: un tavolino e una predella, due mensoli nell'oratorio, una scala di legno, due confessionali e l'organo
- 24) Nel campanile 2 campane colle rispondenti cordicelle per suonare

ALLEGATO C: Costruzione della Bastia (1895), diario dei lavori

Aprile 1895	Spese per la costruzione della bastia ed arco in appoggio ai muri di fuori della sagristia
settimana prima	8 tavole di abete per deviazione della saja Chioda a coppo per intavolare il condotto di legno Trasporto di dette tavole al facchino

	<p>Manifattura di detto condotto di tavole Manoali per spostare e aiutare Per trasporto di 2 scale di legno Cemento idraulico, brocca di latta</p>
settimana seconda	<p>107 conci di pietra di intaglio 30 Pietra legature conci Altro (3 Kg) cemento idraulico Mezza giornata di carretto per trasporto materiali Picconiere Giovanni Di Falco 3 gg di lavoro Manovale Rosario, Vincenzo, Giuseppe 2 quintali di calce Maestro di intaglio Vincenzo Battaglia</p>
Settimana terza	<p>60 conci di pietra di intaglio 15 conci di pietra per legature 15 carretta di pietra rustica Spedito un maestro a Pozzallo per il cemento Gesso per puntellare i legni Manoali Rosario Cappello, Scampavia, Salvatore La Rosa, Emanuele La Terra Maestro Firrincieli Giorgio, Agostino Firrincieli Ferro mondelli 3 per puntellare i legni Manovale Battaglia Maestro Vincenzo Battaglia</p>
Settimana quarta	<p>Manoali Rosario Cappello, Scampavia, Emanuele La Terra Intagli 9 carrettate Pietre per legature 7 carrettate Sderro carretate 8 Pietra rustica carrettate 40 Scaglie e frastaglie di pietra carrettate 9 Mastro Agostino Firrincieli e figlio Giorgio, Vincenzo Battaglia, Giovanni Battaglia 18 quintali di calce 10 tonnellate di pozzolana comprate a Pozzallo Delatura pagata a carritteri Trasporto di un bordone e di una scala Per una scopa e una carrettina</p>
Settimana quinta	<p>Manoali Rosario Cappello, Scampavia Intaglio carichi 84 Sderro carretta 6 Scaglie e frastaglie di pietra carrettate 6 Pietra rustica carra 32 Quintali 8 e mazzo di calce Taffone, tumoli 7 e mondelli 2 Maestro Agostino Firrincieli e figlio Giorgio, Vincenzo Battaglia, Giovanni Battaglia Manovale Emanuele La Terra</p>

Settimana sesta	<p>manovale Rosario Cappello, manovale Emanuele La Terra, maestro Vincenzo Battaglia, maestro Giovanni Battaglia</p> <p>Compra di 2 corbelle</p> <p>Pietra di intaglio conci 54</p> <p>Un carro di pietre per legatura</p> <p>Pietra rustica carica 21</p> <p>Scaglie e frastaglie di pietra carrettate 5</p> <p>Delatura restituzione del bardone (bastione)</p> <p>Riparazione ad una scala di legno</p>
Settimana settima	<p>compra di 6 tavole pel parapetto al fossale</p> <p>Chioda e manifattura manovale Giuseppe Donzella, Emanuele La Terra</p> <p>Affitto del bordone pel ponte di cui pagata delatura</p> <p>Maestro Vincenzo Battaglia</p>
Settimana Ottava	<p>pietra di intaglio carichi 100</p> <p>Pietra rustica 5 carrettate</p> <p>Carrettata una di frastaglie di pietra</p> <p>Sderro carrettate 3</p> <p>Calce quintali 5</p> <p>Un sacco di gesso</p> <p>Maestro Giorgio Firrincieli, Vincenzo Battaglia</p> <p>Un maestro picconiere per il fossale del pilastro</p>
Settimana Nona	<p>pietra rustica carrettate 4</p> <p>Scagliate di pietra una carrettata</p> <p>Pietra di intaglio una carrettata</p> <p>Calce quintali 4</p> <p>Balate di pece da collocarsi sopra l'arco n° 6</p> <p>Maestro Giorgio Firrincieli, Giovanni Battaglia, Vincenzo Battaglia</p> <p>Manovali Scampavia</p> <p>Un giorno di manovali e un giorno di maestri per terminarsi il bordone</p> <p>Affitto di forme e acconcio di acquedotto, trasporto di due legni</p> <p>Accordo coi mugnai dei molini sotto la chiesa del Purgatorio per la perdita di tempo a non molire per causa della deviazione del condotto dell'acqua</p> <p>Pagato a Natale per avere appoggiato alla sua casa il pilastro del bardone ossia arco che appoggia di lato al muro della sacristia giusta perizia di don Patrizio Guerrieri</p>

Interruzione lavori, si riprende a fine Agosto-inizi Settembre

Settimana I	<p>compra di 1 carrettate di materiale di fabbrica</p> <p>2 quintali di calce</p> <p>Pietra rustica carrettate 10</p> <p>Sderro carrettate 6</p>
-------------	--

	Pietra d'intaglio conci 25 Maestro Gaudenzio Lauretta, Giorgio Firrincieli Manovale Rosario Cappello
Settimana II	Maestro Gaudenzio Lauretta, Giorgio Firrincieli Manovale Rosario Cappello Sderro carra 2 2 carra di materiali dalla perrera Pietra peci conci 12 e balate di pece canne 2 Pietra d'intaglio carichi 45
Settimana III	maestro Gaudenzio Lauretta e manovale Rosario Cappello gesso tumoli 6 e mondelli 2 Baffone un mondello Calce quintali 2 Balate di pece 7 Acconciati gradini in legno di una scala Per gettare materiale di rifiuto Maestro Giorgio Firrincieli Complimento al perito Guerrieri che diresse la fabbrica Balaustra di ferro al nuovo (attico) (o muro attiguo) al balcone della sagristia pagata a Salvatore castelletti Lo Cecio Complimento di un caciocavallo vecchio all'architetto don Carmelo Ventura Marciune per tre accessi sul luogo pria di fabbricarsi la bastia, comprovato da Giuseppe Di Quattro fu Pietro
<u>Descrizione lavori eseguiti da Firrincieli e Battaglia:</u>	
<ul style="list-style-type: none"> - scavo di terreno misto per le fondazioni - fabbrica delle fondazioni e fuori terra dalla quale scemati i vuoti - riempimento della fronte nel muro di prospetto e nell'interno dei vani - lastroni di calcare tenero ricavati sul luogo messi in opera con malta di mattone pisto nel suolo del condotto d'acqua - lastroni nuovi messi in opera come avanti - lastroni ricavati sul luogo messi per copertura al condotto d'acqua - lastroni nuovi per detta copertura - canalata di pece che dal suolo del vano già addetto a macello immette nella saia - svellimento del basolato esistente nella panchina - basolato rimesso con malta ordinaria nella rimasta panchina che fronteggia il muro di prospetto - basolato di pietra calcarea forte messa in opera con malta ordinaria nell'interno dei vani - intagli riunitamente mezzi conci - intagli messi per coronamento della mangiatoia - intagli a mezzo lavoro nella porta interna del primo piano pezzuotti - legature - gradini di calcare tenero svolti sul luogo e rimessi nella scala - gradini nuovi - pavimenti di pece nella piazzetta della scala (1,10x0,57 mq) 	

- 2 soglie di pece nelle porte
- foro in una soglia per lo smaltimento delle acque
- tabellone di 0,25 di calcare tenero messo lateralmente alla scala (2x1,10 mq)
- volte di intaglio
- stradosso delle volte
- Impianamento sopra le volte
- intagli di calcare forte per battenti del portone
- intonaco a due riprese nell'interno dei vani a pianterreno
- rinzafo ad alcune pareti
- magistero per la cornice delle soglie dei finestroni
- trasporto dei materiali esuberanti